

DIFFUSIONE DI *RHYTÀ* VITREI DI EPOCA ROMANA IN ITALIA SETTENTRIONALE E SULLE SPONDE DEL MARE ADRIATICO

Lucia *SARTORI*

Con questo intervento si intende analizzare la produzione e la diffusione di una particolare forma vitrea dell'epoca romana, il *rhyton*, soprattutto nelle zone dell'Italia Settentrionale e sulle sponde dell'Adriatico. Il nome generalmente indica vasi da libagione, i quali presentano un'apertura grande utilizzata per riempirli, e un foro di dimensioni minori, che serviva invece per versare il liquido. Questa particolare forma deriva dai più antichi esemplari metallici, particolarmente diffusi nel Vicino Oriente e dai quali prendono spunto anche le produzioni in ceramica invetriata¹. Come spesso accadeva in epoca romana, l'imitazione in vetro di prototipi metallici aveva come scopo quello di creare esemplari più economici dei corrispondenti tipi in oro, argento o bronzo.

Nella produzione dei *rhytá*, come si evince dalla classificazione ad opera della Isings², si possono distinguere due varianti, a seconda della conformazione tipologica dell'esemplare:

- Forma 73a:

è la variante che accoglie i vetri la cui estremità ha aspetto zoomorfo, per esempio a testa di toro, di ariete o di lumaca. Sono i più fedeli alla originaria produzione in metallo.

- Forma 73b:

a questo gruppo si riconducono i *rhytá* che non presentano particolari decorazioni, hanno corpo liscio e la parte finale che si restringe, terminando con un piccolo forellino. In realtà spesso ci si riferisce a questa forma utilizzando il nome di *infundibulum*, vista la somiglianza con la forma di un imbuto. Ma proprio per la medesima conformazione e la derivazione dal *rhyton*, si considerano le due forme come accomunate.

È risaputo che spesso si tende a confondere la forma del *rhyton* con quella molto simile, ma anche del tutto diversa, del corno potorio³. Il corno potorio⁴ si distingue per l'assenza del foro di più piccole dimensioni posto sulla punta finale, permettendo così la fuoriuscita del liquido solamente dallo stesso foro, posto in alto, dal quale il contenitore veniva riempito.

La distinzione fra la forma del corno potorio e il *rhyton*, e di conseguenza anche il loro utilizzo, può essere cercata anche analizzando l'etimologia della parola greca *rhyton*, cioè *ῥυτόν*⁵, appartenente alla stessa famiglia linguistica del verbo *ῥέω*, scorrere, a sottolineare il fatto che il liquido, travasato dal foro più grande, poi scorreva via passando attraverso il recipiente ed uscendo dall'apertura inferiore più piccola, posta sulla punta finale.

Oltre all'etimologia, di grande aiuto ci possono essere le raffigurazioni antiche, come per esempio gli affreschi con scene di banchetto⁶, oppure i rilievi su are funerarie⁷, che ci confermano l'uso del *rhyton* all'interno di cerimonie rituali⁸: con il *rhyton* si beveva "à la rélegade", cioè a garganella, sorreggendolo con una sola mano e accostandolo alla bocca, senza però toccare le labbra. Si conosce, però, anche l'uso del *rhyton* come un imbuto, per travasare liquidi da un contenitore più grande ad uno di dimensioni minori, chiudendo il piccolo forellino sul fondo con un dito⁹.

Gli esemplari di *rhytá* in vetro non sono numerosi, soprattutto nei nostri territori, e la loro diffusione si registra più attiva fra il I e il II secolo d.C., ma di sicuro non estesa nel territorio. Solamente più avanti nei secoli, intorno al III d.C., il *rhyton* comincia ad essere sostituito, nell'utilizzo e nella fabbricazione,

dai corni potori¹⁰, molto attestati soprattutto in area renana, per esempio a Colonia, Treviri e Bonn¹¹, e la cui diffusione continua anche nei secoli successivi.

La forma di *rhyton* a corpo semplice e liscio (Isings 73b) è sicuramente la meno comune, rispetto a quella con estremità zoomorfa¹². Esempolari appartenenti a questa classificazione sono stati rinvenuti in Italia Settentrionale, ma anche nelle regioni transalpine e a Pompei¹³.

Si può tentare, inoltre, di riconoscere una sottoclassificazione all'interno di questa tipologia, seguendo la conformazione del collo e del corpo del *rhyton*. In alcuni pezzi, infatti, si può notare la presenza di un collo molto tozzo, sottolineato da una fortissima strozzatura appena sotto l'orlo, e di un corpo troncoconico poco slanciato.

In questa prima subcategoria ricordiamo l'esemplare conservato al Museo di Padova¹⁴, caratterizzato appunto da questa particolare forma del collo e del corpo. Questa forma trova un confronto abbastanza puntuale con il pezzo di Montagnana¹⁵, ma anche con gli esemplari provenienti da Nîmes e da Avignone, descritti da Morin Jean¹⁶ e da Sternini¹⁷. Una variante molto simile di questa tipologia, che si discosta dagli esemplari di Nîmes solamente per la presenza di un sottilissimo filo in vetro di decorazione, che corre intorno a tutto il corpo, è stata scoperta a *Vindonissa*¹⁸. Altri *rhytà*, che presentano le stesse caratteristiche, si trovano a Cagliari e a Colonia¹⁹, ma anche due inediti a Torino e a Pompei²⁰.

Classificati sotto la seconda subcategoria sono invece gli esemplari caratterizzati da una conformazione più allungata e sottile e da un collo breve ma stretto. Appartengono a questa tipologia i vetri provenienti dalla Croazia²¹ e dalla Slovenia²², con forma più slanciata, collo più stretto e corpo più affusolato.

Tra i ritrovamenti in ambito italico, di grande importanza sono i *rhytà* del territorio aquileiese, tra cui ricordiamo il pezzo appartenente alla collezione di Francesco di Toppo²³, molto simile ai due oggetti conservati al Museo di Aquileia e descritti dalla Calvi²⁴. Anche se ne è rimasto un piccolo frammento, l'esemplare di Pavia²⁵ si può collocare all'interno di questa categoria, come anche i due pezzi scoperti all'interno della necropoli di San Cassiano di Alba²⁶.

Sono molti i *rhytà* di forma più slanciata e allungata che presentano particolari decorazioni. Uno

degli esemplari di Aquileia ha il collo percorso da una spirale di vetro di uguale colore, il corpo di un esemplare da Zara, invece, è decorato da una serie di costolature. Ma la tecnica di decorazione più diffusa è certamente quella con granuli di pasta vitrea applicati, che possono essere monocromi o in varie colorazioni, tecnica di decorazione tipica dell'area di produzione nord-orientale²⁷, soprattutto intorno al I secolo d.C.

Ricordiamo il *rhyton* della Collezione di Francesco di Toppo, impreziosito da una decorazione in granuli bianchi applicati; un esemplare di Adria²⁸, i cui granuli si presentano invece in varie colorazioni; citando infine gli esemplari da Pavia, da *Emona* e da Mainz²⁹.

È da sottolineare, però, che questa tecnica di decorazione si ritrova anche nel pezzo di Montagnana³⁰, con granuli bianchi su tutto il corpo, e su un esemplare di Adria³¹, entrambi facenti parte della prima sottocategoria qui analizzata.

Seguendo la riflessione di Buora³², si potrebbe pensare ad una differente diffusione delle due tipologie di *rhyton*.

Quella con corpo più allungato e sottile, con collo breve e stretto, ha una distribuzione strettamente dipendente dall'asse commerciale Aquileia-*Emona*, che metteva in contatto le zone dell'Italia che si affacciavano al Mar Adriatico³³.

La seconda tipologia, invece, potrebbe essere collegata ad una produzione norditalica, se non addirittura transalpina, visti i numerosi esemplari dalla Gallia³⁴.

La forma Isings 73a comprende la tipologia del *rhyton* conformato a protome zoomorfa, imitazione diretta e più fedele degli esemplari metallici³⁵, dai quali prendono ispirazione anche i *rhytà* in ceramica invetriata³⁶. Anche se questa tipologia è numericamente più diffusa rispetto a quella a corpo liscio, i pezzi ritrovati nei territori nord italici e sulle sponde dell'Adriatico non sono numerosi e proprio per questo è difficile poter ipotizzare la collocazione dei centri di produzione. Alcuni esemplari possono inoltre essere caratterizzati dalla presenza o meno di un piede d'appoggio, utile per il sostegno dell'oggetto stesso.

Il primo esemplare da noi preso in considerazione è l'esemplare di Adria, appartenente alla collezione Raule³⁷, caratterizzato dal corpo desinente in una

testa animale³⁸ con muso lungo e sottili orecchie, terminanti a globetti.

Oltre al pezzo di Adria, sono da ricordare due esemplari di Aquileia³⁹; uno molto simile a quello di Adria, l'altro, frammentato, si differenzia solamente per la presenza del piede campaniforme, che ne permetteva l'appoggio e il sostegno.

Fra i confronti appartenenti alla tipologia del *rhyton* senza piede, possiamo citare l'esemplare proveniente dal Museo di Sfax⁴⁰, ritrovato nella necropoli romana di *Thaena* e databile fra il I e il III secolo d.C.

Esemplari che invece presentano il piede di appoggio, molto simili al pezzo di Aquileia, sono quello di Begram (Afghanistan)⁴¹, uno proveniente dalla Grecia o forse dall'Italia meridionale⁴², mentre l'ultimo è stato rinvenuto a *Siphnos*, associato ad una moneta di Vespasiano⁴³.

Per concludere questa breve analisi sulla forma del *rhyton*, si cercherà di avanzare alcune proposte interpretative, che sicuramente saranno preliminari a uno studio più approfondito, che si dovrà concentrare sulle rotte commerciali e sulla produzione degli esemplari, più che sull'analisi delle forme.

Si propone, quindi, di considerare come direttamente derivata dai modelli metallici la forma vitrea Isings 73a, con protome zoomorfa, che riprende le decorazioni dei *rhytà* più preziosi o di quelli in ceramica invetriata. Considerato che questi pochissimi esemplari sono stati rinvenuti in aree maggiormente attive nel commercio con le zone orientali⁴⁴, non può essere escluso che questi pezzi potessero essere stati importati in questi centri tramite scambi commerciali e che quindi non possano essere considerati di produzione locale. In realtà la decorazione a sottili costolature dell'esemplare di Adria ci indirizza comunque verso l'ipotesi di una produzione norditalica, precisamente collocata ad Aquileia⁴⁵.

Questi esemplari, sempre lavorati con la tecnica della soffiatura libera e databili fra il I e il II secolo d.C., sono oggetti molto curati nei particolari e richiedono una rifinitura strumentale, che li rende sicuramente oggetti di un certo valore, come del resto ci conferma il fatto che non sono numerosi i ritrovamenti nei nostri territori.

Non si cadrebbe in errore, quindi, se si cercasse di presentare la forma più semplice, la Isings 73b, come diretta derivazione da questa forma alquanto

pregiata e curata nei dettagli, che è la 73a. La forma 73b non si differenzia affatto per l'uso e per la conformazione del corpo, del tutto simile alla forma più raffinata. Una differenza può invece essere individuata in relazione al mercato a cui questa tipologia viene rivolta, interpretando quindi la volontà di semplificazione della forma come un tentativo di creazione di un oggetto più semplice ed accessibile a molti, ma sempre e comunque di un certo valore, poiché non si può proprio considerare una forma di uso quotidiano.

Come prima illustrato, si è voluto distinguere due tipologie del *rhyton* a corpo liscio, una di forma più affusolata, slanciata e, se si vuole, elegante; l'altra, invece, più massiccia, più robusta e probabilmente più semplice nella soffiatura.

Volendo porre l'accento sull'ipotesi di una graduale semplificazione formale e tipologica del pezzo, si potrebbe affermare l'esistenza di una prima produzione aquileiese a corpo liscio, elegante e affusolata, sempre di grande valore, spesso impreziosita dalla presenza di decorazioni, come i granuli in pasta vitrea o i filamenti di vetro. Le officine del nord Italia, e soprattutto di Aquileia, in diretto contatto con gli esemplari provenienti dai territori orientali e che presentavano una forma più complessa, potrebbero essersi concentrate nella creazione di una tipologia più semplice rispetto agli esempi che importavano dall'oriente, ma che comunque non sfigurava in quanto ad eleganza, poiché spesso era decorata con la tecnica tipica locale, che permetteva di creare ugualmente oggetti preziosi. Questa tipologia poi, da Aquileia venne esportata verso i territori in stretto contatto commerciale, come le sponde dell'Adriatico e altri centri importanti, tra cui *Emona*⁴⁶.

Da questa tipologia, curata ed elegante, probabilmente ne deriva un'altra, tipologicamente e formalmente differente, per la presenza di un corpo più robusto e di un'apertura superiore molto più ampia, principalmente presente nelle aree transalpine, specie in Gallia, ma anche in zone dell'Italia nord-occidentale⁴⁷.

La numerosa presenza di esemplari di questa forma nei territori sopra citati non ci spinge a ipotizzare particolari rotte commerciali, che collegassero le aree transalpine e italiche nord-occidentali alle officine del nord Italia orientale. Innanzitutto si tenga in considerazione che questi esemplari di

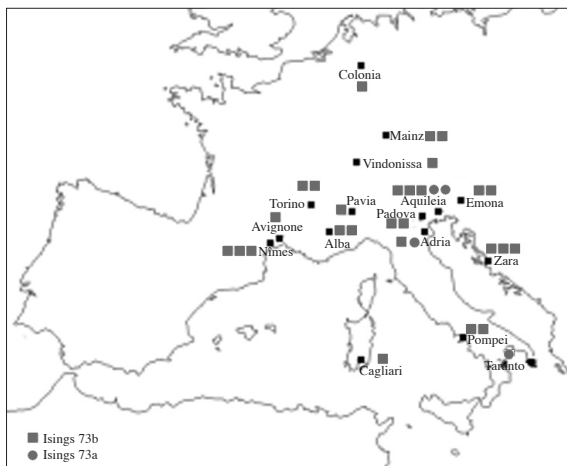


Fig. 1. Carta di distribuzione della forma Isings 73 (i quadrati neri indicano le località di rinvenimento).

forma liscia e semplice, per la maggior parte in vetro verde-azzurro comune, e lavorati con la soffiatura libera, nonostante non siano oggetti di uso comune, comunque non costituivano una produzione di alto prestigio e non giustificavano quindi la spesa di un commercio e di un'esportazione ad ampio raggio; piuttosto si può ipotizzare l'esistenza di altre manifatture, oltre alle officine collocate nei territori italici nordorientali, probabilmente localizzabili in diversi centri o dell'Italia settentrionale o addirittura nei territori transalpini, che si siano concentrati nella produzione di una tipologia semplificata del *rhyton* vitreo, più semplificata anche della stessa produzione aquileiese.

CATALOGO *RHYTÀ*

Cat. 1

Inv. n. 13018. Aquileia (UD), Museo Archeologico Nazionale. *Rhyton* di vetro giallo chiaro, con sottili costolature intorno alla bocca e fondo terminante a forma di animale stilizzato, con due piccoli cornetti. Misure: lungh. cm 24; Ø bocca cm 8,5. Bibl.: CALVI 1968, p. 108, n. 259, tav. 19:1; BRUSIN 1929, p. 233.

Cat. 2

S.i. Aquileia (UD), Museo Archeologico Nazionale. *Rhyton* di vetro azzurrastro, con fondo terminante a forma di animale stilizzato, con due piccoli cornetti, e piede campaniforme. Frammentario. Bibl.: CALVI 1968, p. 108, n. 260.

Cat. 3

Inv. n. 13079. Aquileia (UD), Museo Archeologico Nazionale. *Rhyton* di vetro grigio-azzurro, con orlo estroflesso e labbro ripiegato a cordoncino, breve collo cilindrico, corpo troncoconico piegato verso il fondo e desinente in un beccuccio con un piccolo forellino. Intorno al collo, sottile spirale di decorazione di vetro di uguale colore. Integro. Misure: lungh. cm 27,5. Bibl.: CALVI 1968, pp. 87-88, n. 227, tav. 15.1.

Cat. 4

Inv. n. 13080. Aquileia (UD), Museo Archeologico Nazionale. *Rhyton* di vetro grigio-azzurro, uguale al precedente (cat. n. 3, Inv. n. 13079), senza alcuna decorazione intorno al collo. Integro. Misure: lungh. cm 23. Bibl.: CALVI 1968, pp. 87-88, n. 227.

Cat. 5

Inv. n. IG AD 9027. Adria (VE), Museo Archeologico Nazionale, Collezione Raule. Da Cavarzere, loc. Cuora. *Rhyton* di vetro giallo scuro, traslucido, lavorato a soffiatura libera, con orlo tagliato, corpo segnato da quindici sottili costolature e il fondo terminate a forma di animale, con muso allungato e lunghe orecchie sottili. Misure: lungh. cm 22,2; Ø bocca cm 8. Ricomposto da più frammenti, con piccole lacune all'altezza dell'orlo. I secolo d.C. Bibl.: BONOMI 1996, p. 199, n. 449; *Glassway* 2002, p. 48, n. 15.

Cat. 6

Inv. n. IGVE 365 (ex Zara 10042) - 05/00048446. Murano (VE), Museo Vetrario. Da Museo di S. Donato, Zara - Necropoli di Zara, *Nona* e *Asseria*. *Rhyton* di vetro verdeazzurro, trasparente, soffiato, con labbro arrotondato a cordoncino, breve collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo conico piegato verso il fondo e terminante con un beccuccio a sezione cilindrica. Costolature lungo tutto il manufatto. Misure: lungh. cm 20; Ø max. cm 5,2; Ø orlo cm 3,9. Leggera sbecatura al beccuccio, tracce di iridescen-



Fig. 2. *Rhyton* in vetro da Adria (cat. 5, a *Glassway* 2002, p. 48, n. 15).

ze. Bibl.: MARIACHER, FORLATI 1963, p. 17, n. 13; MARIACHER 1966, p. 18, p. 27; RAVAGNAN 1994, p. 236, n. 471.

Cat. 7

Inv. n. IGVE 111 (ex Zara, 5026) - 05/00031333; 111. Museo Vetrario, Murano (VE). Da Museo di S. Donato, Zara - Necropoli di Zara, Nona e *Asseria*. *Rhyton* di vetro giallo, trasparente, con orlo tagliato e levigato, corpo ricurvo terminante con un beccuccio a sezione circolare. Misure: lungh. cm 14,9; Ø max. cm 7; Ø beccuccio cm 0,9. Ricomposto da vari frammenti, con lacune all'estremità del beccuccio. Bibl.: RAVAGNAN 1994, p. 236, n. 472; MARIACHER 1966, n. 17, pp. 26-27.

Cat. 8

Inv. n. 561. Da Aquileia (UD), Collezione di Toppo. *Rhyton* di vetro azzurro, trasparente con

incrostazioni di colore bianco, con orlo esovero, appiattito superiormente, ripiegato all'interno, breve collo e corpo ricurvo a imbuto. Misure: lungh. cm 21,5; Ø orlo cm 3,7; Ø max. cm 7,8. Fine I - inizio II secolo d.C. Bibl.: BUORA 1995, pp. 106-107; BUORA 2004, p. 194, n. 460.

Cat. 9

Inv. n. 48687. Da San Cassiano di Alba (CN). *Rhyton* di vetro molto sottile, di colore azzurro chiarissimo, con orlo estroflesso e ripiegato, breve e stretto collo cilindrico, spalla alta ben rilevata e corpo conico ripiegato verso il fondo. Misure: lungh. cm 20; Ø o. cm 3. Seconda metà del I secolo d.C. Bibl.: FILIPPI 1982, p. 23, n. 8; GABUCCI 1997, pp. 471-475.

Cat. 10

Inv. n. 47163. Da San Cassiano di Alba (CN). *Rhyton* di vetro di colore azzurro-verde, con chiazze iridescenti diffuse, micro bolle e filamenti verticali, con orlo ripiegato esternamente, breve e stretto collo, spalla alta e ben rilevata e corpo conico ripiegato sul fondo. Misure: lungh. cm 18,3; Ø o. cm 5. Secondo quarto del I secolo d.C. Bibl.: FILIPPI 1982, p. 37, n. 21; GABUCCI 1997, pp. 471-475, tav. 4, n. 17.

Cat. 11

Inv. n. Bocchi J1; IGAD 21656; RA 05/00019031; 169 Museo Archeologico Adria. Da Adria (RO), Collezione Bocchi. *Rhyton* di vetro azzurro, traslucido, con orlo ribattuto, breve collo a gola, spalla alta e corpo cilindrico con lunga appendice ripiegata verso l'alto. Integro, con una piccola lacuna all'orlo. Applicazioni a caldo di granuli di pasta vitrea multicolori. Misure: lungh. cm 19,5; Ø b. cm 5,5. Prima metà del I secolo d.C. Bibl.: BONOMI 1996, p. 199, n. 450; ZECCHIN 1956, p. 27, fig. p. 28; FOGOLARI, SCARFÌ 1970, tav. 65,1.

Cat. 12

Inv. n. 1813-C; ingr. 304204. Dono del Prof. C. Casuccio nel 1994. Museo Civico di Padova. *Rhyton* di vetro di colore azzurrino, trasparente, con bocca imbutiforme, leggermente deformata, labbro tagliato e arrotondato, brevissimo collo cilindrico, breve spalla obliqua, corpo robusto, conico, piegato verso il fondo e desinente a punta con un forellino a sezione cilindrica. Lacune nel beccuccio, tracce di iride-

scenze e incrostazioni. Misure: l. max. cm 18,6; Ø cm 4,2; Ø max. cm 6,1. Bibl.: ZAMPIERI 1996, pp. 432-434, n. 151; ZAMPIERI 1998, p. 204, n. 340.

Cat. 13

Inv. n. 714. Da Zara, necropoli di "Reja", ora al Museo Archeologico di Zara. *Rhyton* di vetro azzurro-verde pallido, trasparente, con orlo estroflesso con tesa piatta, breve collo troncoconico, spalla alta e ben rilevata e corpo conico ripiegato sul fondo. Misure: lungh. cm 26; Ø max. cm 7,8. Seconda metà I secolo d.C. Bibl.: *Trasparenze Imperiali* 1998, p. 209, n. 218.

Cat. 14

Inv. n. 1035. Da Zara, necropoli di *Argyruntum*, ora al Museo Archeologico di Zara. *Rhyton* di vetro azzurrino, con orlo estroflesso a tesa piatta, breve collo cilindrico, spalla distinta e corpo conico ripiegato sul fondo. Piccola frattura all'estremità del beccuccio. Misure: lungh. cm 26, Ø max. cm 7,1; Ø cm 5. Seconda metà del I secolo d.C. Bibl.: FADIĆ 1986, p. 40, n. 138, tav. 10.4; FADIĆ 1989, pp. 39-40, n. 138; *Trasparenze Imperiali* 1998, p. 209, n. 219.

Cat. 15

Inv. n. 52.285. Dalla collezione Vince Wartha, donato intorno al 1950, provenienza sconosciuta. Frammento di *rhyton* di vetro spesso, verde chiaro tendente all'azzurro, pertinente alla parte fina-



Fig. 3. *Rhyton* in vetro da Zara (cat. 14, da *Trasparenze Imperiali* 1998, p. 209, n. 219).

le, leggermente inclinata. Misure: h cm 12. Bibl.: BARKOCZI 1996, p. 105, n. 337.

Cat. 16

Da *Emona* (Ljubljana, Ferant's garden). Frammento di *rhyton* di vetro, di forma Isings 73b, pertinente alla parte finale, con una leggera inclinazione del corpo e una decorazione applicata di granuli di pasta vitrea in rilievo. Bibl.: LAZAR 2003, pp. 109-115, tav. 8, n. 16.

Cat. 17

Inv. n. 933.2.2. Dalla necropoli di Nîmes. Musée archéologique de Nîmes. *Rhyton* di vetro verde-azzurro, con labbro svasato, orlo estroflesso e ripiegato all'interno, breve collo con pareti concave, corpo troncoconico, che si restringe verso il basso, fondo con una leggera inclinazione e desinente a punta. Integro, rare iridescenze. Misure: Ø max. cm 6,1; Ø min. cm 0,2. Bibl.: STERNINI 1991, p. 181, n. 766; FOY, NENNA 2001, p. 130, n. 163-12.

Cat. 18

Inv. n. 007.5.72. Dalla necropoli di Nîmes. Musée archéologique de Nîmes. *Rhyton* di vetro verde-azzurro, con labbro svasato, orlo estroflesso e ripiegato all'interno, breve collo con pareti concave, corpo troncoconico, che si restringe verso il basso, fondo con una leggera inclinazione e desinente a punta. Integro, rare iridescenze. Misure: Ø max. cm 4,5; Ø min. cm 0,1. Bibl.: STERNINI 1991, p. 181, n. 767.

Cat. 19

Inv. n. Maz. 96 (296). Da Avignone, dentro una sepoltura trovata nel 1869. *Rhyton* di vetro verde-azzurro, con labbro svasato e arrotondato, collo con una leggera strozzatura alla base, corpo troncoconico, che si restringe verso il basso, fondo leggermente inclinato e desinente a punta. Lacunoso nella parte finale. Misure: Ø max. cm 3,6; Ø min. cm 0,1. Bibl.: STERNINI 1991, p. 182, n. 768.

Cat. 20

Inv. n. 867.1.25; Maz. 86. Da Nîmes, place des Carmen. *Rhyton* di vetro verde-azzurro, con labbro svasato e arrotondato, molto irregolare, breve collo a pareti concave, corpo cilindrico che si restringe verso il basso e desinente a punta. Lacunoso nella parte

finale. Misure: Ø max. cm 5,8; Ø min. cm 0,1. Bibl.: STERNINI 1991, p. 182, n. 769.

Cat. 21

Inv. n. 23.8.1905. Da Mainz, Oberer Laubenheimer Weg, tomba n. 6. *Rhyton* di vetro giallo, con decorazione composta da granuli bianchi applicati. Ricomposto da numerosi frammenti. Misure: l. cm 17,1. Bibl.: HARTER 1999, p. 155, f. j4, cat. n. 0154.

Cat. 22

Inv. n. G. 1624. Dalla necropoli di *Emona*, tomba n. 588. *Rhyton* di vetro verde-azzurro, con orlo estroflesso e arrotondato, breve collo cilindrico, corpo troncoconico che si restringe verso il basso, fondo inclinato e desinente a punta. Integro. Misure:

h. 15,4 cm. Bibl.: PLESNIČAR-GEC 1972, p. 232, t. 588, n. 5; tav. CXXXV/11.

Cat. 23

Inv. n. A 1064. Provenienza ignota. Frammento di *rhyton* di vetro azzurro chiaro, semitrasparente, pertinente ad una parte della parete ricurva. Con una serie di granuli in pasta vitrea bianca, opaca, applicati a rilievo. Misure: lung. max cm 11,5; h. max cm 6,8. Bibl.: MACCABRUNI 1983, p. 47, n. 21.

NOTE

- 1 Cfr. EAA, VI, 1965, pp. 675-683; *Arte e civiltà romana* 1964, tav. CXL, p. 295.
- 2 Cfr. ISINGS 1957, f. 73, p. 91.
- 3 Cfr. EVISON 1975, pp. 74-87.
- 4 Forma 113 della Isings (cfr. ISINGS 1957, f. 113, p. 141).
- 5 Cfr. EAA, VI, 1965, p. 675.
- 6 Per esempio si confronti l'affresco in una *domus* di Ercolano, pubblicata in NAVA, RITA, FRIGGERI 2007, p. 140.
- 7 Si confronti l'ara ossuario dei Civici Musei di Udine e il rilievo della Villa in Santa Maria la Carità, località Pretaro.
- 8 Cfr. ZAMPIERI 1998, p. 203.
- 9 Per i vari utilizzi del *rhyton* cfr. *Trasparenze Imperiali* 1998, p. 90.
- 10 Classificati dalla Isings sotto la forma 113 (cfr. ISINGS 1957, p. 141, f. 113).
- 11 Cfr. FREMERSDORF 1961, pp. 33-35, tavv. 41-44; GOETHERT-POLASCHEK 1977, p. 260, f. 165, n. 1542; FOLLMANN, SCHULZ 1988, tav. 54, n. 493.
- 12 Si veda la cartina di distribuzione (tav. 4) per conoscere la distribuzione areale della forma Isings 73b.
- 13 Cfr. BUORA 1995, p. 106.
- 14 Dono del Prof. Casuccio nel 1994, la cui provenienza è purtroppo ignota, ma ipotizzabile nei territori dell'Italia settentrionale (cfr. ZAMPIERI 1998, p. 204, n. 340).
- 15 Proveniente dalla necropoli della *gens Vassidia* (cfr. ZAMPIERI 1998, p. 203).
- 16 Cfr. MORIN JEAN 1913, p. 147, f. 118, tav. 202.
- 17 Cfr. STERNINI 1990, pp. 181-186, nn. 766-767-768-769, tav. 64.
- 18 Cfr. HÖLLIGER, HÖLLIGER 1979-80, p. 68, f. 6.1.
- 19 FREMERSDORF 1958, IV, p. 56, tav. 130; Cfr. STIAFFINI, BORGHETTI 1994, p. 127, n. 328, tav. 43.
- 20 Cfr. CALVI 1968, pp. 87-88.
- 21 Gli esemplari croati sono stati ritrovati principalmente nei territori di Zara e all'interno delle sepolture della necropoli di *Argyrunum* (cfr. *Trasparenze Imperiali* 1998, p. 209, n. 218-219; FADIĆ 1986, p. 40, n. 138; FADIĆ 1989, pp. 39-40, n. 138; MARIACHER, FORLATI 1963, p. 17, n. 13; MARIACHER 1966, pp. 26-27, n. 17, p. 18, n. 27; RAVAGNAN 1994, p. 236, n. 471-472).
- 22 Due esemplari ritrovati nella necropoli di *Emona* (Cfr.

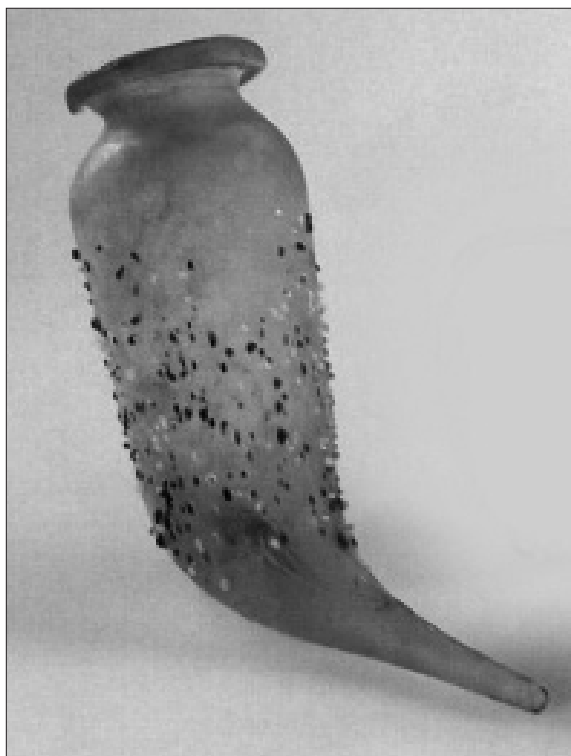


Fig. 4. *Rhyton* in vetro da Adria.

PLESNIČAR-GEC 1972, p. 232, t. 588 n. 5; LAZAR 2003, pp. 109-115, n. 16).

²³ Cfr. BUORA 1995, pp. 106-107; BUORA 2004, p. 194 n. 460.

²⁴ Cfr. CALVI 1968, pp. 87-88.

²⁵ Cfr. MACCABRUNI 1983, p. 47, n. 21.

²⁶ Cfr. FILIPPI 1982, p. 23, n. 8, p. 37, n. 21.

²⁷ In Italia nordoccidentale la tecnica di decorazione era poco diffusa (cfr. MACCABRUNI 1983, p. 43).

²⁸ Cfr. BONOMI 1996, p. 199, n. 450.

²⁹ Cfr. MACCABRUNI 1983, p. 47, n. 21 (esemplare di Pavia); LAZAR 2003, p. 109-115, tav. 8, n. 16 (esemplare di *Emona*); HARTER 1999, p. 155, f. j4, n. 0154 (esemplare di Mainz).

³⁰ Cfr. ZERBINATI 1987, p. 250; ZERBINATI 1990, p. 37, fig. 7; ZAMPIERI 1998, p. 203.

³¹ Appartenevole alla collezione Bocchi (cfr. BONOMI 1996, p. 199, n. 450).

³² BUORA 1995, p. 106.

³³ Come si nota nella cartina di distribuzione, le zone di provenienza degli esemplari gravitano tutte attorno al territorio interessato dagli scambi commerciali fra Aquileia ed *Emona* (tav. 4).

³⁴ Si nota una diffusione spostata più sul versante occidentale dell'Italia e verso le zone d'oltralpe.

³⁵ Solitamente conformati ad imitare la testa di un toro, un ariete, un cervo o un leone.

³⁶ Per il confronto con alcuni esemplari in ceramica invetriata si vedano *Arte e civiltà romana* 1964, n. 295, tav. CXL; CARDUCCI 1968, p. 80; *Tesori della Postumia* 1998.

³⁷ Cfr. BONOMI 1996, p. 199, n. 449; *Glassway* 2002, p. 48, n. 15.

³⁸ In un primo momento si è riconosciuto nella protome animale una testa di lumaca, vista la presenza delle antenne; successivamente si è interpretata, forse più giustamente, la parte finale del *rhyton* come la stilizzazione di una testa di cervo, ripresa più fedele degli esemplari metallici (cfr. LARESE 2004, p. 28).

³⁹ Cfr. CALVI 1968, pp. 106-108, nn. 259-260.

⁴⁰ Cfr. CALVI 1968, pp. 106-108.

⁴¹ Cfr. ISINGS 1957, p. 91, f. 73.

⁴² Ora conservato al British Museum, inv. 68. 1-10. 510.

⁴³ Cfr. CALVI 1968, p. 107, nota 208.

⁴⁴ Tra le quali è necessario ricordare i principali centri, come Adria, Aquileia e Taranto.

⁴⁵ Questa tecnica di decorazione trova la sua collocazione all'interno delle officine aquileiesi (cfr. BONOMI 1996, p. 198).

⁴⁶ L'asse di commercio Aquileia-*Emona* conobbe il suo periodo più attivo in epoca flavia (cfr. BUORA 1995, p. 106).

⁴⁷ Da ricordare sono i due esemplari inediti conservati al Museo di Torino.

ABSTRACT

Analisi della produzione e diffusione di *rhytà* vitrei nelle zone dell'Italia settentrionale e nei territori affacciati al Mare Adriatico.

Parole chiave: *rhytà*, vetro romano, Adriatico.

On the spread of Roman glass rhytà in northern Italy and in the Adriatic shore

The production of glass rhyton took inspiration from metal prototypes: they were cheaper than the one made of gold, silver or bronze. The rhyton form, or drinking horn, was not very common during the 1st century A.D. However, between the end of the 2nd and the beginning of the 3rd century A.D. its use and production increased considerably, especially in the Rhine area.

According to Isings we can identify two types of rhyton: the 73b, simple vessel without any special decoration, and the 73a, with the pointed end shaped as an animal's head.

The rhyton was used to drink wine: its use is documented also on a fresco at Herculaneum, showing a symposium scene. Anyway, it was probably used also as siphon or funnel, during funeral or ritual ceremonies.

The distribution map shows the collocation of *rhytà* in northern Italy and along the Adriatic shores.

Keywords: *rhytà*, Roman glass, Adriatic sea.

BIBLIOGRAFIA

- Arte e civiltà romana* 1964 - *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale: dalla repubblica alla tetrarchia*, Catalogo della Mostra (Bologna, 20 settembre - 22 novembre 1964), Bologna.
- BARKÓCZI L. 1996 - *Antike Gläser*, Roma.
- BONOMI S. 1996 - *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, *Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto*, 2, Venezia.
- BRUSIN G. 1929 - *Aquileia: guida storico artistica*, Udine.
- BUORA M. 1995 - *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, Catalogo della Mostra (Udine, 12 aprile - 31 dicembre 1995), Milano.
- BUORA M. 2004 - *Vetri antichi del Museo Archeologico di Udine. I vetri di Aquileia della collezione di Toppo e materiali da altre collezioni e da scavi recenti*, *Corpus delle Collezioni del Vetro in Friuli Venezia Giulia*, 1, a cura di M. BUORA con la collaborazione di L. MANDRUZZATO, M. LAVARONE, M. PIORICO, T. BURBA, Trieste.
- CALVI C. 1968 - *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia.
- CARDUCCI C. 1968 - *Arte romana in Piemonte*, Torino.
- EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma.
- EVISON V. 1975 - *Germanic glass drinking horns*, "Journal of Glass Studies", 17, pp. 74-87.
- FADIĆ I. 1986 - *Antičko staklo Argyruntuma: katalog izložbe*, Zadar.
- FADIĆ I. 1989 - *Rimsko staklo Argyruntuma: Izložba - Exhibition*, Zadar.
- FILIPPI F. 1982 - *Necropoli di età romana in regione San Cassiano di Alba*, "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte", 1, pp. 1-49.
- FOLLMANN A., SCHULZ B. 1988 - *Die römischen Gläser aus Bonn*, Köln.
- FOGOLARI G., SCARFÌ B. M. 1970 - *Adria antica*, Venezia.
- FOY D., NENNA M. D. 2001 - *Tout feu tout sable, mille ans de verre antique dans le midi de la France*, Aix-en-Provence.
- FREMERSDORF F. 1958 - *Römisches Buntglas in Köln*, Die Denkmäler des Römischen Köln, 4, Köln.
- FREMERSDORF F. 1961 - *Römisches geformtes Glas in Köln*, Die Denkmäler des Römischen Köln, 6, Köln.
- GABUCCI A. 1997 - *Vetri: la mensa, la dispensa, gli unguenti e i giochi*, in Alba Pompeia. *Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. FILIPPI, Alba, pp. 464-481.
- Glassway* 2002 - *Glassway. Le stanze del vetro. Dall'archeologia ai giorni nostri*, Milano.
- GOERTHER-POLASCHEK K. 1977 - *Katalog der römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Triers*, *Trierer Grabungen und Forschungen*, 9, Mainz.
- HARTER G. 1999 - *Römische Gläser: des Landesmuseums Mainz*, Wiesbaden.
- HÖLLIGER B., HÖLLIGER C. 1979-80 - *Zwei selten Gläser aus Vindonissa*, "Jahresbericht der Gesellschaft Pro Vindonissa", pp. 61-69.
- ISINGS C. 1957 - *Roman Glass from dated finds*, Groningen/Djakarta.
- LARESE A. 2004 - *Vetri antichi del Veneto*, *Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto*, 8, Venezia.
- LAZAR I. 2003 - *The glass from a rubbish pit*, in L. PLESNICAR-GEC, *Emona Forum*, Koper, 2006, pp. 109-115.
- MACCABRUNI C. 1983 - *I vetri romani dei Musei Civici di Pavia. Lettura di una collezione*, Pavia.
- MARIACHER G. 1966 - *Vetri del Museo di Zara restaurati*, "Bollettino dei Civici Musei Veneziani", 11, 4, pp. 17-32.
- MARIACHER G., FORLATI B. 1963 - *I vetri antichi del Museo di Zara depositati al Correr*, "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 1, pp. 3-15.
- MORIN JEAN 1913 - *La verrerie en Gaule sous l'empire romain. Essai de Morphologie et de Chronologie*, Paris.
- NAVA M. L., PARIS R., FRIGGERI R. 2007 - *Rosso Pompeiano: la decorazione pittorica nelle collezioni del Museo di Napoli e a Pompei*, Milano.
- PLESNIČAR-GEC L. 1972 - *Severno Emonsko Grobišče*, Ljubljana.
- RAVAGNAN G. L. 1994 - *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano*, *Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto*, 1, Venezia.
- STERNINI M. 1990 - *La verrerie romaine du musée archéologique de Nîmes 1 partie*, Nîmes.
- STERNINI M. 1991 - *La verrerie romaine du musée archéologique de Nîmes 2 partie*, Nîmes.
- STIAFFINI D., BORGHETTI G. 1994 - *I vetri romani del museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Oristano.
- Tesori della Postumia* 1998 - *Tesori della Postumia: archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Guida della Mostra (Cremona, 4 aprile - 26 luglio 1998), Milano.

L. SARTORI, Diffusione di *rhyta* vitrei di epoca romana in Italia Settentrionale e sulle sponde del mare Adriatico

- Trasparenze Imperiali* 1998 = *Trasparenze Imperiali: vetri romani dalla Croazia*, Catalogo della Mostra (Roma, 16 gennaio - 29 marzo 1998), Milano.
- ZAMPIERI G. 1996 - *Museo Civico Archeologico di Padova. La collezione Casuccio*, Numero Speciale del "Bollettino del Museo civico di Padova", Padova.
- ZAMPIERI G. 1998 - *Vetri antichi del Museo Civico archeologico di Padova*, *Corpus* delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 3, Venezia.
- ZECCHIN L. 1956 - *Vetri del Museo di Adria*, Venezia.
- ZERBINATI E. 1987 - *Il territorio atestino*, in *Il Veneto nell'età romana II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, pp. 235-253.
- ZERBINATI E. 1990 - *L'età romana*, in *Il Museo Archeologico e il Lapidario di Montagnana*, a cura di E. BIANCHIN CITTON, M. DE MIN, Tesori del Veneto. Musei Archeologici, 3, Padova, pp. 31-46.

Lucia SARTORI
Via IV ponte 20/p,
37138, Verona (VR)
e-mail: sartori lucia@yahoo.it